

Con Pallante al Circolo dei lettori si parla di «decrescita felice» «Lo sviluppo sostenibile? È un imbroglio»

Il fondatore del movimento per la decrescita felice, Maurizio Pallante, oggi alle 18 al Circolo dei lettori presenta *L'imbroglio dello sviluppo sostenibile*. L'incontro rientra nel programma culturale di CinemAmbiente. Edito da Lindau, il libro ribadisce un concetto chiaro all'autore fin dall'inizio del Millennio: «Ogni ulteriore sviluppo economico non è compatibile con la sostenibilità, quindi chi tenta di conciliarli ci sta ingannando. L'unica strada che possiamo percorrere è quella della decrescita felice». Per Pallante, questo significa che «dobbiamo, sì, sostituire le fonti energetiche fossili con fonti rinno-

vabili», ma anche «cambiare paradigma culturale» ribaltando come una rivoluzione copernicana i termini e ponendo la sostenibilità come limite invalicabile alla crescita economica. «La locuzione "sviluppo sostenibile" fu coniata nel 1987 dall'Onu, che lo definì "uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri". L'imbroglio, insomma, si compì da subito perché, sebbene la Commissione avesse il compito di conciliare i due termini all'interno di un rapporto che andava deteriorandosi sempre di più, in quella definizione la sostenibilità non solo veniva declassata dall'essere un valore in

sé, ma con una velleitaria arroganza antropocentrica veniva disconnessa concettualmente dal suo rapporto inscindibile con la biosfera e ridotta a un fatto interno alla specie umana. Tant'è che i francesi, più correttamente, lo chiamarono sviluppo durevole». Con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 e l'istituzione delle «Conferenze delle parti», conosciute come Cop, per ridurre le emissioni di Co2 «niente è cambiato, l'anidride carbonica continua a salire, perché trent'anni di esperienza non servono a niente se si continua a fare gli stessi errori». Secondo Pallante «a parte il Movimento 5 stelle, che si è occupato del problema ultimamente e superficialmente e i Verdi,

non abbiamo in Italia dei rappresentanti della decrescita felice». Per lui, avviare un'economia della decrescita significa agire su due leve: «Sia su un progresso tecnologico finalizzato ad accrescere l'efficienza nell'uso delle risorse, in particolare quelle energetiche, al fine di ridurre il consumo a parità di servizi; sia su un mutamento degli stili di vita per liberarsi dal consumismo, dalla dipendenza assoluta dal mercato, recuperando le capacità di autoproduzione e dei rapporti fondati sul dono e la reciprocità. Noi tutti, per l'ambiente, dobbiamo far ritorno alla nostra dimensione spirituale, ridimensionando quella materiale», conclude.

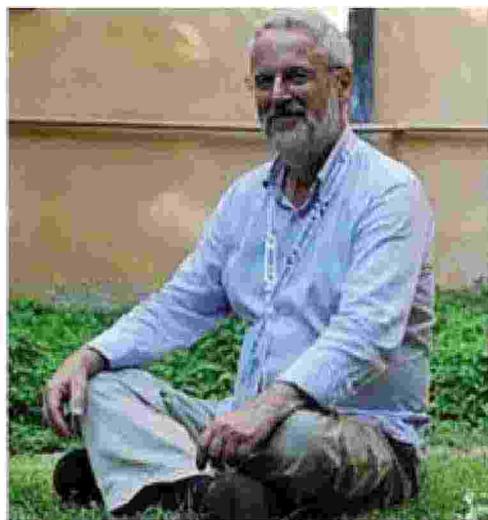
Sofia Francioni

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Maurizio Pallante presenta alle 18 al Circolo *L'imbroglio dello sviluppo sostenibile* (Lindau) con Gaetano Capizzi



L'autore Maurizio Pallante è nato a Roma e ha 76 anni

